

→ **Dalla Germania** al Sudamerica, il Lingotto allarga ancora i suoi potenziali obiettivi

→ **Marchionne** vola di nuovo negli Usa mentre a Berlino la stampa critica il suo piano

«Grande Fiat», chiusure e 10mila tagli in Europa

All'indomani del suo blitz tedesco, Marchionne vola negli Usa ma vede complicarsi l'operazione Opel a causa delle critiche di sindacati e stampa. Ma il Lingotto rilancia e punta anche alle attività GM in Sudamerica.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

In fondo è un po' quello fa da anni nella "sua" Torino passando da una sponda all'altra del Po, soltanto che adesso al posto del fiume c'è l'Oceano Atlantico... Sergio Marchionne, infatti, prosegue la sua incessante spola fra Europa e Stati Uniti, lunedì in Germania ad aprire ufficialmente la campagna per Opel, da ieri nuovamente in America sia per definire con la casa madre General Motors i termini dell'eventuale acquisizione del suo marchio europeo, sia per mettere a punto le mosse successive al recentissimo accordo con Chrysler.

E dato che di questi tempi l'appetito del Lingotto appare insaziabile, sempre ieri si è saputo che nel mirino della Fiat ci sarebbe pure il Sudamerica. In particolare Torino - secondo quanto riportato dalla France Press - sarebbe «interessata» alle attività di Gm in America Latina che si concentrano in Brasile, Argentina e Cile dove lo scorso anno sono stati venduti 1,2 milioni di veicoli. La stessa Fiat ha vendu-

Un altro pezzo di Gm
Adesso a far gola sono le attività del colosso in Brasile e Argentina

to più di 700mila unità nella regione nel 2008, soprattutto in Brasile dove la sua quota di mercato è del 24,9%. Adesso Gm potrebbe chiudere tutte le sue operazioni nell'area nell'ambito del piano di ristrutturazione avviato per soddisfare i requisiti richiesti dalla task



Foto Ansa

Germania i sindacati tedeschi temono gravi ricadute occupazionali con il piano Fiat per l'Opel

force dell'auto creata dall'amministrazione Obama, a cui dovrà rendere conto entro la fine del mese.

DUELLO SUI TAGLI

Intanto, dopo la sua trasferta berlinese, Sergio Marchionne in un'intervista rilasciata a "Bild" ha tentato di rassicurare i sindacati tedeschi: «Non vogliamo chiudere nemmeno una delle fabbriche in Germania - ha detto l'amministratore delegato - ho bisogno di questi impianti per fabbricare un numero sufficiente di automobili nel futuro. Ma, naturalmente, dovremo ridurre il personale. Questo non può evitarlo nessuno». Tagli che, secondo Klaus Franz, leader del consiglio sindacale della casa automobilistica tedesca e membro del consiglio di supervisione della compagnia, sarebbero

ALITALIA

Sul Milano-Roma per Formigoni solo posti in piedi

— Ventitremila. Tanti sono, «grosso modo», i creditori di Alitalia secondo Augusto Fantozzi, il commissario straordinario di ciò che resta della compagnia di bandiera. Poco meno di ventimila sono dipendenti. Ma, come ha spiegato Fantozzi, «la bad company è una cosa ancora viva, che cambia quotidianamente», precisando di «creditori che si sono insinuati e che vanno esaminati uno per uno».

Sulla nuova Alitalia si è espresso invece il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, coinvolto ieri

mattina in quello che lui stesso ha definito l'ennesimo «disservizio» sulla tratta Milano-Roma. Sul volo in partenza da Linate alle 8.30, giunto all'imbarco, Formigoni si è imbattuto in una doppia sorpresa: Alitalia ha prima dovuto accorpate due voli per ovviare a un guasto tecnico, generando mezz'ora di ritardo, poi c'è stato un errore nel conteggio dei posti assegnati e così, assieme a Formigoni, che viaggiava con due collaboratori, altri passeggeri si sono ritrovati solo con posti in piedi. Il governatore ha commentato: «È l'ennesima conferma di quanto sia improrogabile l'apertura della concorrenza. Alitalia continua a collezionare disservizi mentre il Nord piange. Il monopolio di Alitalia sulla rotta Milano-Roma non ha più ragion d'essere».